

IL RISVEGLIO

QUINDICINALE DI VITA E PROBLEMI CITTADINI

Esce il I° e III° Venerdì del mese
Un numero separato Lire 30

Redazione e Amministrazione: Corso dei Martiri - Telefono 4 - CAVARZERE

ABBONAMENTI:
Ordinario Lire 800 annue
Sostenitore da Lire 1500

“CAVARZERE città martire,”

Sotto questo titolo il Gazzettino del 2 ottobre 1945, pubblicava in prima pagina un mio articolo.

Lo stesso titolo mi piace ripetere oggi, quando, alla distanza di circa nove anni, il martirio della Città che « bloccò col suo sacrificio l'Armata germanica sulle sponde dell'Adige impedendo così che dilagasse fino al mare a Venezia », come ricorda il nobilissimo manifesto dell'avv. Giorgio Pastega, Presidente Provinciale dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, sta per ricevere il più solenne riconoscimento.

Domenica 9 maggio, Cavarzere - Città unica nel Veneto - riceverà dalle mani del rappresentante della Gloriosa Schiera d'Eroi alla quale l'Italia tutta guarda sempre con commossa reverenza, il diploma di Socio d'onore dell'A.N.M.I.G. e la iscrizione nell'Albo d'Oro dell'Associazione, entrando così ufficialmente nel novero di altre eroiche Città italiane che della guerra subivano la sanguinosa furia devastatrice.

Cerimonia questa che, assurdo ad un altissimo significato morale, trascende la concezione puramente materialista dell'avvenimento, per inalzare ed avvolgere in una luminosa aureola di gloria imperitura il sacrificio immenso che l'eroismo ha santificato.

La data del 9 maggio 1954 dovrà stringere in fraterno legame, dovrà fondere in unicità di sentimenti, che ideologie di partiti non potranno frangere, tutti i figli di questa Cavarzere, già martoriata ed ora avviata ad una sicura ascesa, dovrà accostarli vieppiù ai Mutilati ed Invalidi di guerra italiani, fratelli nello strazio e nel dolore, alla cui appassionata solidarietà debbono l'ambitissimo riconoscimento.

Pietà per Cavarzere invocavo nel mio articolo del lontano 1945, quando, passata la furia delle armi, la devastazione apparve nella sua tremenda sconfinata immensità; provvidenze urgenti chiedevano per migliaia di cittadini rimasti letteralmente senza nulla, e medicine ed indumenti per i più poveri e case e case per il ricovero di essi che con terrore vedevano approssimarsi l'inverno.

E, ad onor del vero, tutti i Governi succedutisi non sono rimasti sordi alle invocazioni e al dovere: tanto è stato fatto dai Governi, anche se ancora tanto rimane da fare, ed i Cavarzerani, che alla ripresa della Città hanno contribuito con fervore di intenti in feconde opere di ricostruzione, non lo dimenticheranno.

Case ed edifici sono sorti, strade si sono aperte, scuole e chiese; sulla vasta piazza già si staglia imponente la mole del Duomo, tanto caro al cuore di tutti i Cavarzerani, l'Ospedale già ridotto a zero, ha ora un'attrezzatura invidiabile, la filiale della Cassa di Risparmio di Venezia non è stata avara di aiuti, l'Istituto cittadino della Ban-

ca Agricola Popolare, che ora ha raggiunto il 46° anno di sua fondazione, ricostruita in decorosissima sede, si è proposta incessantemente per la ripresa della vita cittadina nel settore agricolo e commerciale con larghezza di propositi a favore di tutti, ed oggi vanta un bilancio in crescente aumento con progressivo miglioramento del rapporto tra spese e mezzi amministrati: ed in mezzo alle spese pubbliche, sempre più alacre e viva l'attività dei cittadini che hanno saputo dimostrare quanto grande sia stato in essi lo spirito di voler e di saper supera-

re le sventure della distruzione della guerra.

Il confronto tra la situazione dell'immediato dopo guerra e quella attuale, che indubbiamente verrà fatto in occasione della solenne cerimonia di domenica, varrà a dimostrare il cammino percorso in questi anni, ma servirà anche a mantenere sempre più desto lo spirito d'iniziativa dei Cavarzerani rammentando loro che la concordia e l'unione di tutti i cittadini sono i mezzi migliori e più efficaci per il raggiungimento del bene singolo e collettivo e costituiranno altresì un maggior incitamento alle Autorità provinciali e governative di rivolgere la loro attenzione a tutti i grandi bisogni che premono sulla Città e che dovranno essere soddisfatti nel più breve volger di tempo.

CESARE CARNILI

Le responsabilità della nuova democrazia italiana

Le discussioni e le polemiche suscitate dalla recente crisi extraparlamentare che ha dato vita alla nuova formula di Governo, dalla elezione del nuovo Segretario Generale del P.L.I., e del recente accordo quadripartito in materia di elezioni amministrative, hanno fatto riaffiorare orientamenti e stati d'animi nella pubblica opinione precisi e concreti nei riguardi della classe politica italiana.

A 9 anni di distanza dalla fine della guerra, si riaffacciano e si ripropongono con urgenza non ulteriormente prorogabile quei pro-

blemi di fondo che avrebbero dovuto essere risolti dopo la promulgazione della Carta Costituzionale, e soprattutto, dal Governo che ebbe il 18 aprile 1948 una investitura fiduciaria mai avvenuta in Italia dai tempi del suffragio universale.

Anziché affrontare i problemi in profondità e con una visione organica, anziché tentare di creare un punto d'incontro, un denominatore comune tra le generazioni pre-fasciste e post-fasciste, la classe dirigente della risorta democrazia italiana ha preferito vivere alla giornata, attardandosi in sterili polemiche, o affrontando i problemi della vita nazionale con mentalità e concezioni che già si erano dimostrate superate nel 1922 quando si verificò la frattura tra Paese legale e paese reale.

La nuova democrazia italiana, sorta dalla sconfitta e da una esperienza politica dolorosa, avrebbe dovuto realizzare le premesse della Costituzione, ponendo le basi fondamentali d'un regime democratico che trovasse la sua giustificazione, la sua attualità e la sua validità in una concreta possibilità di alternativa di concezioni e di programmi, quali garanzie di una stabilità e di una continuità democratica, al di sopra delle forme transeunte che sono i partiti.

Questi problemi di premessa dovevano portare all'impostazione più chiara e alla risoluzione più decisa e spregiudicata dei rapporti tra Stato, partiti e classi, tenendo presente queste tre esigenze:

1) - Creazione d'una democrazia politica allo scopo supremo di inalveare nello Stato gli interessi delle masse, sottraendole alla demagogia della speculazione classista e antidemocratica, anche nel preciso interesse della loro elevazione morale e materiale.

2) - Costituzione d'una democrazia economica e sociale che suscitasse l'incontro solidale e realistico delle forze del lavoro, del pensiero e della produzione nell'ordine e nella libertà, garanzia unica di pace feconda, di benessere per il Paese e per le generazioni che sorgono.

3) - Formazione entro un decennio d'una classe dirigente che, alternandosi al potere e non considerandolo beneficio ereditario, garantisse la continuità delle tradizioni politiche dello Stato democratico e la concordia civile, fondate sul progresso e l'ascesa di tutte le classi.

Questi erano i tre problemi di premessa che la nuova democrazia italiana, con le sue varie formazioni politiche democratiche, avrebbe dovuto imporre al Paese e risolverle. Il non averlo fatto, subordinando troppo spesso gli interessi generali del Paese a quelli particolari di parte o di classe, ha immobilizzato e cristallizzato la nostra vita politica in dialoghi impos-

(continua a pagina 4)

Dialettica e improntitudine della dottrina comunista

Il sacro confuso col profano - L'offerta di una donna alla Madonna - Consuetudini care al popolo sopresse - Il tema del giorno: le armi nucleari - Il 1° Maggio militaresco in Russia

Lo spunto a queste note, piuttosto affrettate, me lo dà il giornale murale del P.C.I. Per essere più precisi, me lo ha dato, perché la pioggia di questi ultimi giorni ha cancellata la prova dell'inqualificabile improntitudine dei comunisti nostrani.

A parte il fatto che costoro non sono che gli esecutori materiali degli ordini di scuderia — in caso contrario bisognerebbe considerarli dotati d'una certa intelligenza, ed io non intendo far torto alle persone intelligenti — ci vuole una bella faccia tosta per parlare con accenti così patetici, devoti, e filiali del Papa, dei Cardinali, dei Vescovi e dei Preti a proposito — e a sproposito — della bomba H e delle armi nucleari in genere.

E' risaputo che i comunisti — ed intendo parlare dei comunisti con la testa sulle spalle e non delle quantità trascurabili locali — ti mescolano il sacro col profano e viceversa, con estrema facilità. Ricordiamoci infatti, della propaganda durante la campagna elettorale, fatta a base di « santini », di spiegazioni del Vangelo, di invocazioni alla Provvidenza perché concedesse la vittoria ai partiti « progressisti » e la loro politica basata su blafsemi ideologici, le offensive insinuazioni contro il Santo Padre, contro la Chiesa, contro tutto quello che sa di Religione e di Dio, senza parlare poi della lotta antireligiosa che si svolge nei paesi oltre cortina.

Ma i farisei nostrani, oltre a tutto questo, hanno qualche altro peccatuccio da farsi perdonare e non li ritengo perciò i più adatti a parlare e ad invocare i sentimenti cristiani dei cattolici e a far leva sull'allocazione pasquale del Papa e sulle affermazioni di contorno dei Vescovi e dei Ministri di Dio.

Non è necessario risalire a fatti

ormai noti, quali quella dell'ex impiegato comunale Libero Albertini che redarguiva acutamente una donnetta la quale aveva donato un monile alla Madonna Pellegrina, vilipendendo la Vergine in termini scurrili e maleducati. Ve ne sono di più recenti, di attuali quasi. Chi ha soppressa l'«Ora» del Comune, che da tempo immemorabile si attuava durante le « Quarantore » della Settimana Santa? Chi ha voluto che nella sera del Venerdì Santo, il Municipio non avesse alcuna luce accesa, fosse senza un drappo, senza un cero nel

momento in cui passava la processione serale, mentre ogni casa era addobbata ed illuminata? Chi, quando una cerimonia è abbinata ad una funzione religiosa, ostentatamente non entra nel Tempio? Chi predica che i matrimoni si facciano col solo rito civile e ne dà l'esempio? Chi sollecita i genitori a non battezzare i propri figlioli? Chi fa scrivere quelle tali lettere, di cui ci siamo occupati qualche anno addietro, a dei bambini accolti nelle Colonie Climatiche organizzate dai comunisti con i

(continua a pagina 4)

CASE I. N. A.

Il Ministro del Lavoro risponde all'interrogazione dell'on. Gatto

In ordine alla interrogazione presentata dall'On. Gatto e di cui abbiamo parlato nel precedente numero, il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale ha fatto pervenire all'onorevole interrogante, la seguente risposta scritta:

A seguito della nota alluvione nella Valle Padana, il Prefetto di Venezia, per motivi di ordine pubblico inerenti a tale emergenza, ordinò l'occupazione degli alloggi INA-Casa da parte degli alluvionati, i quali non avevano trovato ricovero nei Centri di raccolta.

Per la definitiva sistemazione delle famiglie rimaste senza tetto, si sta provvedendo da parte delle competenti Autorità all'allestimento di appositi alloggi; di questi sarà fra breve ultimato un primo gruppo, il quale consentirà soltanto la sistemazione di una parte degli alluvionati, e cioè di quelli ospitati nei Campi Profughi, ai

quali, su disposizione del Ministero dell'Interno, deve essere data la precedenza, allo scopo di addvenire allo sfollamento dei campi stessi.

La Gestione INA-Casa, a tutela dei diritti degli assegnatari, nonché della buona conservazione dei suoi stabili, non ha mancato il suo più pressante interessamento presso le competenti Autorità, al fine di ottenere il sollecito sgombero degli alloggi costruiti.

Tenuto conto, peraltro, dei sopraindicati motivi di ordine pubblico che hanno determinato l'occupazione, non è possibile esercitare un'azione diretta nei confronti degli occupanti per ottenere lo sgombero dei locali.

Si assicura, comunque, che non sono mancate — nè mancheranno — opportune premure presso il Prefetto di Venezia, affinché la questione possa essere risolta al più presto.

NOTIZIARIO CITTADINO

Cavarzere socio d'onore dell'Associazione Mutilati

Einaudi presidente del Comitato - Lo scoprimento di una lapide con l'intervento di autorità

Tra le adesioni alle cerimonie che si svolgeranno domenica prossima in occasione della consegna del diploma di socio d'onore dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra alla nostra città, la più significativa è quella del Presidente della Repubblica Einaudi, il quale ha aderito ad assumere la presidenza del Comitato, inviando il telegramma seguente: «Mentre Associazione Mutilati Invalidi di guerra apprestasi a rendere omaggio a Cavarzere accogliendola nelle proprie file, ringrazia per la gentile offerta presidenza Comitato d'Onore, inviando alla martoriata città il mio ammirato saluto coll'augurio che dalla somma dei sacrifici oggi rievocati abbia fiorire un prospero e sereno avvenire per tutti i suoi figli». F.to Einaudi.

Tra le autorità, che hanno assicurato il loro intervento, figurano i componenti del Comitato di Liberazione Alta Italia: Parri, Cadorna e Mattei; vi parteciperà pure un nome caro al cuore degli italiani e cioè il m. Mario autore della «Leggenda del Piave».

Nel corso della cerimonia, sarà scoperta una lapide murata su una colonna del Palazzo Municipale.

Subito dopo, sopra un palco appositamente allestito in Piazza Di Rorai, verrà celebrata una Messa al campo con la partecipazione del Patriarca Card. Roncalli e del Vescovo di Chioggia S. E. mons. Gio. Batta Piasentini.

Per la solenne celebrazione tutta Cavarzere apparirà festosamente imbandierata, mentre, nella serata, il Municipio, i pubblici uffici e le abitazioni private saranno illuminati straordinariamente.

La manifestazione sarà trasmessa dalla televisione.

Scenette del traghetto

Denunciato un violento Rispettare gli ordini

Come è stato già pubblicato da «Il Gazzettino», il 20 aprile sul famigerato traghetto avveniva una disgustosa scena provocata da certo Turri Giancarlo, il quale pretese a tutti i costi caricare sul traghetto la propria bicicletta nonostante che il «passadore» gli facesse inutilmente osservare che traghettare con le biciclette era sta-

to tassativamente vietato dall'Autorità Comunale. E poiché a quell'ora sul traghetto vi erano parecchi impiegati che dovevano osservare l'orario d'ufficio, tra cui l'impiegato Giorgio Quagliato, e per la resistenza del Turri il «passadore», ligo agli ordini ricevuti, non intendeva distaccare dalla riva il natante se non fosse scaricata la bicicletta, interveniva nella inutile discussione il Quagliato che veniva ingiuriato e minacciato dal Turri.

Sappiamo ora che contro il violento è stata presentata al Pretore querela per ingiurie e minacce.

Questo fatto ha dato lo spunto ad una segnalazione che ci è stata trasmessa.

Alle ore 14 di giovedì Santo sul traghetto affollato in massima parte da operai della Distilleria, saliva con la bicicletta certo Finotto Aldo: anche a lui veniva ricordato il divieto dal figlio del passadore, un ragazzo tredicenne, che disse chiaro e tondo che non avrebbe staccato dalla riva il natante se non fosse stata scaricata la bicicletta.

Il Finotto non volle aderire; la discussione minacciava di andar per le lunghe e la gente a dar segni di impazienza; il Finotto, da tutti conosciuto come cognato del Sindaco, allora disse che era munito di permesso rilasciatogli dal congiunto. E fu traghettato con la sua brava bicicletta.

I commenti, naturalmente, furono vari e salaci, ma assai maggiori il malcontento suscitato da certe preferenze ingiustificate. Se l'ordine è stato impartito, esso deve essere uguale per tutti, parenti compresi.

La silenziosa vita di una istituzione cittadina

Il settantacinquesimo anno di vita della Soc. Operaia di Mutuo Soccorso

Nella lontana primavera del 1879, i nostri Padri, costituirono la Società Operaia di Mutuo Soccorso, estendendo la sua benefica opera all'intero Mandamento di Cavarzere e Gona.

Sorretta dalle Autorità Comunali e Provinciali ed aiutata dai signori di allora, che con munifiche elargizioni ne assicuravano la vita economica, completando le modeste contribuzioni degli iscritti, la Società poté esplicare tutta l'assistenza ai soci bisognosi, con larghezza di mezzi e con proficui interventi previdenziali.

Eretta a Corpo Morale con Decreto 16-6-1886 del Prefetto di Venezia, la Società si formò uno Statuto sociale, che ne definiva le filantropiche finalità: assistenza medica gratuita, fornitura di medicinali, sussidi giornalieri ai soci ammalati che ricorrevano al suo aiuto.

La iscrizione, aperta a persone d'ambò i sessi, avveniva dietro presentazione di domanda scritta, previa visita medica e i soci in poco tempo divennero cento, duecento, trecento, tutti operai, artigiani, braccianti agricoli.

Venne dotata del suo vessillo, dai colori nazionali, con ricamato l'emblema della fratellanza «La stretta di due mani» con la scritta Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Ebbe la sua sede, il suo Consiglio di amministrazione, il suo segretario, il suo medico sociale.

Non fu mai contaminata da beghe politiche, salvo modeste eccezioni che sfiorarono appena la sua granitica esistenza. Per circa un cinquantennio la sua opera benefica, verso il socio bisognoso, fu provvidenziale.

La istituzione, imposta dallo Stato, delle assicurazioni obbligatorie contro le malattie, elargita a tutti gli operai, occupati nelle industrie, nell'artigianato e nel commercio, portò la Società Operaia alla sua

decadenza.

L'operaia in genere, gode, per diritto, dall'Istituto Nazionale di Previdenza, dall'Istituto Nazionale Malattie, tutta l'assistenza che gli abbisogna e non ha più utilità la sua iscrizione all'Operaia.

Si è reso pertanto un nuovo indirizzo sociale.

Nel 1945, dopo la liberazione, alcuni affezionati al Sodalizio, coadiuvati dal vecchio Segretario della Società, al quale spetta il merito se la Società non era stata definitivamente disciolta, deliberarono di indire una riunione, allargando la cerchia degli inviti a maestri artigiani, a piccoli commercianti e ad esercenti. In tale riunione risultò esplicito il desiderio di dare alla Società nuova vita, di aumentarne i pochi soci rimasti, con l'accettazione di artigiani, esercenti e piccoli commercianti, di elevare il contributo mensile e di conseguenza, di aumentare l'assistenza al socio bisognoso.

Venne nominata una commissione, con l'incarico di apportare allo Statuto le modifiche necessarie.

Lo Statuto modificato venne approvato nell'assemblea successiva dei soci, tenutasi l'8 giugno 1947, nella quale l'Assemblea nominò il suo Consiglio di Amministrazione.

La iscrizione di nuovi soci, lascia ancora però molto a desiderare. Sono solo quaranta i soci ed è desiderabile che una maggiore conoscenza del tanto bene che la Società potrebbe fare, nel campo assistenziale, induca tutti gli artigiani ad iscriversi in massa.

Allora si che la Società potrebbe raggiungere egregiamente le sue fraterne finalità.

Quest'anno ricorre il 75° anno dalla sua costituzione: come festeggiare la fatidica ricorrenza?

La nostra Cavarzere, grazie a Dio, è risorta dalle ingiurie della guerra e della inondazione.

Il nostro popolo ammirevole per tenacia e laboriosità ha fatto il miracolo.

Continuando nell'opera di ricostruzione intrapresa, abbelliamo le nostre case, le nostre vie, le nostre fertillissime campagne, progrediamo nelle arti e nella scienza, ma rammentiamo che la vita porta con sé anche il disagio ed il dolore e che a rimedio e lenimento, occorrono istituzioni assistenziali e provvidenze adeguate.

La Società Operaia di Mutuo Soccorso, la settantacinquenne benefica istituzione, merita di essere sorretta da tutti i Cavarzerani, per poter continuare la sua opera.

Il più bel dono, che ad essa possa farsi nella fausta ricorrenza del suo settantacinquesimo anno di vita, è quello di ottenere l'iscrizione di numerosi soci, anche come soci benefattori e sostenitori.

I preposti alla amministrazione del Sodalizio, raduneranno, in una prossima data, i Soci iscritti, ad un lieto simposio, allargando gli inviti a quanti simpatizzanti vorranno gentilmente partecipare alla manifestazione, sicuri fin d'ora, che l'intera cittadinanza, in tale occasione, si unirà alle cerimonie, che saranno organizzate per il 75° della Società Operaia.

ALDO ZAMPIERI

LETTERE AL DIRETTORE

Camera del Lavoro e Casa del Popolo

Domande che meritano una risposta

Affinché il popolo sia messo al corrente di ciò che succede in questa nostra Cavarzere prego la Direzione de «Il Risveglio» di pubblicare queste mie domande, affinché chi di dovere abbia a rispondere:

1) - La Camera del Lavoro (G.G. L.L.) è in un locale ex proprietà della defunta G.I.L.; paga essa l'affitto di quei locali che da diversi anni occupa?

2) - Quella che doveva essere la «Casa del Popolo» con il teatrino annesso e altri vari locali è rimasta ad un punto tale che sembra sia qualche rudere dei passati bombardamenti; sono stati forse papati i fondi, ai quali ha contribuito il popolo con offerte di grano ed altro? non si poteva fare una colletta per terminarla? recentemente ne hanno pur fatta una per cose meno necessarie e non troppo edificanti, con tanta segretezza che persino i... gatti ne conoscono i minuti particolari.

Perché non si è fatto nulla, e si è pensato solo a costruire due locali, uno di macelleria e uno di barbiere per i quali i locatari dovrebbero pagare un affitto, ma a chi o a quali rappresentanti del popolo? Ed in quale misura?

Su questo nostro giornale, chi ha la responsabilità della cosa pubbli-

ca risponda alle mie domande, perchè ne ha il dovere.

Z. M.

Le interrogazioni del lavoratore Z. M. sono chiare ed esplicite: lo invito a rispondere in modo esauriente non dovrebbe esser lasciato cadere nel vuoto da colui o da coloro cui incombe l'obbligo di soddisfare un legittimo desiderio della popolazione o, se vuole, dell'opinione pubblica.

Chi si sentirà chiamato in causa vorrà rispondere o, come al solito, scaglierà la via meno onorevole, adottata sin d'ora, del ridicolo silenzio menefreghista che, in ogni caso, equivale ad inconfessata impotenza a fornire le dovute spiegazioni?

Noi e il lavoratore interrogante lo vedremo al prossimo numero.

N. d. R.

La nuova via della Stazione

Egregio sig. Direttore

Si, è vero, è ancora allo stato rudimentale quella che più tardi sarà una delle vie più movimentate della nostra Città. Ma per il numero dei suoi abitanti, divenuto considerevole, dovrebbe almeno essere provvista di luce elettrica. Chi di sera si avventura per la nuova via ove dovrà sorgere la nuova stazione ferroviaria non solo deve brancolare nel buio più fitto, ma, quel che più importa, camminando così a tentoni per quella larga strada sassosa e sconnessa potrebbe, inciampando, farsi del male, o andare a finire nelle pozzan-

ghere che sono numerose e larghe.

Si dovrebbe anche tener conto che questa via ha il vanto di esser abbellita dai due superbi palazzi costruiti dal Genio Civile ed in gestione dell'Istituto Autonomo, abitati da oltre 50 famiglie, dagli altri due magnifici edifici della nuova Casa di Ricovero Danielato e della Maternità ed Infanzia ed infine è in continuo sviluppo edilizio. Non sembra che sia tempo ora, anche per l'estetica cittadina, di provvedere alla installazione di lampade elettriche, dando così un po' di conforto ai numerosi abitanti?

Gli abitanti

Abbiamo altra volta rimarcato le condizioni veramente pietose di tutta in generale la rete d'illuminazione cittadina ed abbiamo anche voluto fare gli opportuni confronti con i moderni sistemi di recente adottati in centri vicini, citando ad esempio, Adrio e Piove di Sacco.

La nostra segnalazione — come prevedevamo — ha avuto la sorte di tante altre: è stata, cioè, una voce nel deserto immenso della nostra benemerita... civica amministrazione.

E, d'altra parte, avendo portato il bilancio comunale a quelle condizioni che a tutti sono note, come poter inserirvi oggi la grave spesa che importerebbe una radicale rinnovazione del sistema d'illuminazione cittadina?

Pubblichiamo anche le vostre lagnanze per dovere, giornalistico, ma circa l'effetto pratico delle vostre giuste richieste, non sapremo proprio che dire.

Cioè una sola cosa possiamo dire: speriamo in... Dio!

Parco della... dimenticanza

Sarebbe più giusto chiamarlo così: è là, negletto ed abbandonato, ed i Morti Eroi alla cui memoria è dedicato, un mutuo rimprovero sembrano rivolgere agli uomini che troppo facilmente dimenticano. Spariti i nomi degli Eroi, ridotti di numero gli alberi a suo tempo collocati a ricordo di Essi, coltivato a foraggio il terreno alla stessa guisa di un comune appezzamento, incuria e deplorevole abbandono, ecco il triste aspetto di quello che dovrebbe chiamarsi Parco della Rimembranza a testimonianza perenne dell'amore di questa terra verso i Suoi figli che per la Patria sacrificarono la Loro giovinezza e la Loro vita.

Domenica prossima, quando Cavarzere in un tripudio di solennità riceverà il meritato premio al Suo martirio, una doverosa attestazione di riconoscimento ricordo chiederanno anche i Morti gloriosi, alla cui venerazione sorse, in tempi migliori, l'oggi dimenticato Parco della Rimembranza.

La CISL ai lavoratori cavarzerani

Per la celebrazione della Festa del Lavoro, la C.I.S.L. di Cavarzere ha rivolto un affettuoso saluto a tutti i lavoratori Cavarzerani del braccio e della mente ed un messaggio di solidarietà ai disoccupati e ai pensionati.

Quel giorno ha rinnovato il patto di fraternità suggellato quattro anni or sono con la nascita del movimento sindacale democratico. E in questo rinsaldarsi della solidarietà nel mondo del lavoro sta l'auspicio per il sicuro raggiungimento di nuove conquiste sulla via della giustizia sociale.

Grossi problemi, per i quali il libero sindacalismo ha impegnato e impegnerà tutte le sue energie, sono ancora seminati su questa via: essi sono l'angoscioso problema dei licenziamenti, l'adozione di una politica di maggior produttività e di conseguente migliore distribuzione dei profitti, l'instaurazione di migliori rapporti umani nei posti di lavoro, il rispetto dei contratti di lavoro, il miglioramento del tenore di vita per i lavoratori della terra, la rapida stipulazione di numerosi contratti collettivi per le categorie che ne sono ancora prive, l'avvio ad una razionale riforma della burocrazia per un miglior soddisfacimento delle esigenze dei pubblici dipendenti.

Il calendimaggio cade quest'anno nel decennale della ricostituzione del sindacalismo italiano in regime di libertà e di democrazia e nel decimo anniversario dell'olocausto di Bruno Buozzi, grande e generosa guida del proletariato del nostro paese.

Questo duplice anniversario costituisce un maggiore e più solenne impegno per il sindacalismo libero per la sua azione in difesa dei diritti e degli interessi di tutti i lavoratori italiani.

La C.I.S.L. ha invitato a celebrare il 1.º maggio in fraterna gioia solidarietà, rinnovando l'atto di fede nella libertà, nella democrazia e nella emancipazione della classe lavoratrice.

DE MARCO GIUSEPPE

Un provvedimento che s'imponesse

La raccolta di denaro vietata nelle scuole

Il Ministero della P.I. ha impartito disposizioni ai Provveditori agli Studi perchè nelle scuole sia vietata qualsiasi raccolta di denaro tra gli studenti. Eventuali offerte a carattere volontario possono essere consentite soltanto a seguito di espressa autorizzazione ministeriale, che peraltro, è limitata a pochi casi del tutto eccezionali. Il Ministero ha anche vietato che siano raccolti fondi tra gli insegnanti per l'acquisto di regali da offrire ai diretti superiori, e che gli insegnanti stessi ricevano doni dagli alunni.

L'autolinea della Soc. Veneta

Come già comunicato nel n. 7 del 16 aprile è stato istituito dalla Società Veneta Ferrovie un'autolinea *Adria - Cavarzere - Venezia* avente un programma di una coppia di corse giornaliere.

Riteniamo utile, al fine di migliorare le nostre comunicazioni col Capoluogo di Provincia, prospettare l'opportunità che venga istituita anche una coppia di corse in senso inverso e cioè da *Venezia ad Adria* per dar modo a professionisti, insegnanti e lavoratori di af-

fluire per ragioni di lavoro nel nostro comune nelle ore mattutine.

Questo nostro suggerimento interpreta un desiderio della popolazione e ci auguriamo che anche da parte del Comune vengano interessati della cosa gli organi competenti, nella certezza che la Direzione della benemerita Società Veneta che come abbiamo rilevato, ha dato tante tangibili prove di comprensione dei bisogni delle popolazioni, non mancherà, come sempre, di prendere nella dovuta considerazione la opportunità da noi prospettata.

Approvata dalla Giunta Municipale una spesa per il borgo del Passetto

La Giunta municipale, riunitasi nella sala del Consiglio, in una recente riunione, ha approvato in linea di massima il preventivo di spesa per le varie sistemazioni da compiersi al Borgo S. Maria di Passetto, per una spesa complessiva di circa 4 milioni di lire. Nella stessa riunione, la Commissione ha inoltre approvato l'acquisto di due proiettori cinematografici 16 mm. per le scuole comunali.

E' ora di dare ufficialmente un nome a nuove vie cittadine

Parecchi Comuni hanno provveduto a dare ufficialmente il nome alle strade cittadine di nuova apertura. A Cavarzere, ove con le nuove costruzioni e con l'allargamento dell'agglomerato urbano, sono sorte e stanno costruendosi in numero notevole tante altre strade, non si è ancora provveduto da parte della Giunta Municipale a deliberare le denominazioni ufficiali da attribuire.

Non sarebbe ora di decidersi re-

I COMMERCianti riuniti in Assemblée Generale

Il Comandante Alesi rievoca con commosse parole la memoria di Giov. Pavanato Segretario dell'Associazione - La relazione del Presidente - Eletto il nuovo Consiglio di amministrazione

Giovedì 29 aprile alle ore 15 convocata dal Presidente cav. Quagliato Vittorio si è tenuta al Teatro Comunale (g.c.) l'assemblea generale dei Commercialisti ed Esercenti di Cavarzere, presenti il Presidente dell'Unione Provinciale Com.te Massimo Alesi, il Direttore dott. Lepskj Oscar e il Direttore dell'Ufficio Stampa sig. Ruffini Vetore.

Il Presidente ha rievocato con profondo sentire la memoria del Segretario Giovanni Pavanato, della sua gentile Signora, dei due figlioli, fioriti germogli alla vita, promesse di future ricche speranze; inaudita tragica sciagura che ha costernata la cittadinanza tutta ed in particolare la categoria dei Commercialisti.

Tutta l'assemblea ha tributato in piedi un minuto di devoto raccoglimento quale omaggio alla memoria degli scomparsi.

Dopo una dettagliata relazione del Presidente cav. Quagliato Vittorio sull'attività svolta durante l'anno, intesa a diffondere gli interessi degli associati nei diversi settori del commercio e la presentazione della relazione finanziaria documentata nei suoi particolari, il Presidente presentava le dimissioni del Consiglio Direttivo per fine mandato.

Il Com.te Massimo Alesi, profon-

do conoscitore delle questioni sociali, specie nel campo economico e commerciale, seguito con vivo interesse da tutti presenti, ha trattato con eloquenza tutti i problemi che assillano e rendono difficile la vita dei commercianti. Di felice risultato è stato pure l'intervento del Direttore dott. Lepskj.

In seguito, messe a voti le relazioni, sono state approvate a larghissima maggioranza.

Sono seguite le votazioni per la elezione al nuovo Consiglio. Il Presidente cav. Quagliato Vittorio ha espresso il desiderio per motivi di salute, di non essere compreso nella lista delle nuove candidature; pertanto sono riusciti eletti i sigg.: Segantin Giordano, Roccato Guerino, Pavanato Battista, Mantoan Giacomo, Ruzza Fortunato, Boso Ferdinando, Bellato Domenico.

Il Com.te Alesi, elogiata l'opera svolta dal Presidente ricca di risultati tangibili si è rammaricato non poterlo annoverare più suo collaboratore e lo ha pregato quindi voler continuare nel limite delle sue possibilità ad assistere moralmente l'Associazione tutta, con la sua profonda conoscenza in materia di commercio, per il raggiungimento dei fini che si propone di realizzare in avvenire l'Associazione stessa.

Si richiama l'attenzione dei Vigili urbani la cui assenza è stata ripetutamente rilevata.

Perchè ha scelto la libertà

Riceviamo:

Nel corso del dibattimento svoltosi avanti il Tribunale di Matera contro l'ex Segretario federale del P.C.I. Matteo Massenzio, rientrato dalla Cecoslovacchia ove era riparato per sfuggire a numerosi mandati di cattura pendenti a suo carico, l'ex gerarca comunista ha fatto questa dichiarazione: « Sono lieto di essermi sbarazzato da un incubo. Ho scelto la libertà perchè nessuno più di me ha potuto conoscere da vicino quel che significa il paradiso sovietico ».

Il Massenzio che doveva rispondere con altri, tra cui il Dr. Michele Grandi, Segretario della Camera del Lavoro di Matera, di resistenza alla forza pubblica ed adunata sediziosa per i fatti avvenuti nell'ottobre 1948, è stato assolto per insufficienza di prove.

RUBRICA DELL' AGRICOLTORE

Verifica trattori e rimorchi stradali

Tutti gli utenti che desiderano circolare su strada per il traino di rimorchi sono pregati di restituire con la massima urgenza lo stampato inviato direttamente dall'Ufficio U.M.A. di Venezia regolarmente compilato.

Concessione di licenze agricole ai militari delle tre armi

Per venire incontro alle particolari necessità delle categorie degli agricoltori nelle prossime campagne di mietitura e di trebbiatura, il Ministero della Difesa ha disposto che i Comandi militari del-

le tre Forze Armate, compatibilmente con le esigenze di servizio, provvedano alla concessione di speciali licenze agricole. Dette licenze avranno la durata di 10 giorni più il viaggio e saranno concesse ai militari che appartengano a famiglie conduttrici e coltivatrici di fondi investiti a coltura cerealicola, le quali si trovino in condizioni di particolare bisogno.

Licenze trebbiatura cereali

Gli agricoltori che devono effettuare la trebbiatura cereali e granoturco per conto proprio e terzi sono pregati di portare entro il 15 maggio p.v. la licenza del 1952 unitamente al libretto di Controllo U.M.A., all'Ufficio dell'Unione Agricoltori o all'Ispettorato Agrario di Cavarzere.

POETI DI TERRA NOSTRA

E' stato pubblicato dalla Casa Editrice Gastaldi di Milano nella *Collana « Poeti d'oggi »* un volume dal titolo « Il mio segreto ha il tuo nome » (1). Il volume raccoglie in bell'ordine 46 liriche della poetessa concittadina Maria Motta Campaci.

Sono versi semplici e piani dai quali l'ispirazione artistica scaturisce commossa e commovente, sia che rispecchino la tristezza di una speranza delusa, come « Ad una chiesa di Giotto », sia che rievochino dolori e sventure, come in « Primavera di lacrime », in « Cavarzere inondata », in « Madonnina degli alluvionati », in « Novembre di sangue a Trieste », sia che cantino la speranza od implorino una pace, versi, in una parola, dai quali traspare la squisita sensibilità d'animo dell'Autrice.

Cavarzere deve essere ben orgogliosa di questa sua Figlia.

CESARE CARNILI

(1) Maria Motta Campaci: *Il mio segreto ha il tuo nome* - Gastaldi, Editore, Milano.

A Cavarzere grande mutilata

Nessuno all'appello manca.
Son tutti qui i tuoi martiri:
militari e civili.

Nastrini aurati
ti portano,
labari azzurri
e stelle, tante stelle
da contendere al sole
la luce.

Fanti giganti
nel cielo della gloria,
Avieri impavidi,
Marinai audaci
rivengono a te
col reliquario sacro
di ferite....

E con la palma d'Africa
il bel Capitano,
dalle mostrine cremisi,
affiancato dal martire
del capestro
sorridente in testa
e apre il corteo
dell'eroico carosello sanguigno
per la tua festa

o Cavarzere rinata!
Oh, rinnovata
Cavarzere nostra,
già lacera
mutilata nelle tue mura,
ma integra nello spirito,
ogni core palpita,
ogni pupilla per te
s'innamorisce e brilla
di pianto e di gioia.
Parevi un cencio
e sei un gioiello!
Neppure scheletro
eri rimasta:
solo polvere di macerie
e sangue, tanto sangue...
e sei una perla:
perla ch'ogni di
più abbaglia
e più s'ama!

Rintoccano bronzi,
suonano magli,
aratri squarciano
al sole

fumanti zolle,
stridono sirene
e spuntano fiori:
sei tutta febbre d'opre
e di passione.

L'aimor de tuoi figli
ti ricreò più bella!
Bella e cara
sei per i morti
e per i vivi,
per chi passa
e per chi vive in te
anche se ricca
sei di braccia
e avara di pane....

Bella e maestosa
per quanti ti baciammo
mutilata,
bella e maestosa
per noi che ti ribaciamo
rinata,
o nostra Cavarzere,
o terra amata!

L'oro del tuo martirio
i fasti dica
della tua grandezza
e sua luce
ogni barriera sovrasti,
si che gli uomini tutti
di nostra terra,
nell'alma toccati
dalla luce d'oro,
d'essere fratelli
oltre non obliano.

Oh, Cavarzere,
nel di della tua resurrezione
a tuoi piedi maggio depone
serti di fragranti fiori,
le martiri sorelle
col verde degli allori
ti incoronano
e noi ti rinnoviamo l'offerta
di duolo e d'amore
in un amplesso
di dolcezza filiale.

MARIA MOTTA CAMPECI

9 maggio 1954

Le responsabilità della democrazia

(continuazione da pagina 1)

sibili, in un pressapochismo e in un empirismo quotidiano, deleteri che hanno provocato la situazione parlamentare confusa scaturita dalle elezioni del 7 giugno 1953.

Su queste premesse, che sono sempre all'ordine del giorno della vita politica italiana, noi riteniamo che si debba sviluppare l'azione del Partito Liberale, perché sono premesse che non escludono, anzi richiedono, una visione concreta dei problemi sociali ed economici ad esse connesse.

Non sono tanto più, oggi, con un elettorato che si sta smalzando e che a volte dà la sensazione di voler imitare Origene, i programmi politici che possono sommuovere lo scetticismo del nostro elettorato, ma il punto dal quale il P.L.I. intenderà partire, i mezzi di attuazione, il punto di arrivo, senza nessuna indulgenza per i compromessi e le transazioni che da troppi anni ormai fanno stagnare la vita politica ed economica del Paese.

Andando incontro alle concrete esigenze del popolo italiano, il P.L.I. interpreterà l'ansia di rinnovamento diffusa nel Paese, stufo di inutili logomachie e di esibizioni accademiche che possono soddisfare certo politichismo cerebrale, ma, non di sicuro, coloro che, adempiendo ai loro doveri di cittadini e di contribuenti, esigono come corrispettivo il rispetto e la tutela dei loro più elementari diritti, le più sane e leali garanzie per il loro lavoro, per le loro famiglie, per l'Italia tutta.

PIERO PIVA

ANGOLINO

Collettivizzato il cappotto dell'on. Di Vittorio

"In un comizio a Foggia ignoti comizianti hanno rubato il cappotto all'on. Di Vittorio applicando in maniera diretta il principio della proprietà collettiva".

Chi tradisce la classe operaia?

A Cagliari un ex gerarca comunista e dirigente sindacale si dimette dal partito dichiarando che "restare nel P.C. significa tradire la classe operaia" perché "la politica del P.C. mira non già a risolvere i problemi economici e sociali dei lavoratori, ma ad accrescere lo scontento e l'odio fra le masse per egoistici fini politici".

(da « Candido »)

Ignorare Marconi!

A Bologna, città natale del non ignoto scienziato Marconi, erano state organizzate alcune manifestazioni, che andavano da una messa sulla tomba del grande benefattore dell'umanità a un raduno automobilistico nazionale. I lettori conoscono benissimo il programma e lo svolgimento di tali manifestazioni,

delle quali vari giornali hanno dato tempestivi annunci e ampie cronache. In queste cronache è stata giustamente messa in rilievo l'attiva partecipazione alle onoranze delle autorità comunali e provinciali di Bologna, notoriamente sinistrorse.

Chi avesse aperto, viceversa, le edizioni bolognesi dell'Unità e dell'Avanti! avrebbe invano cercato negli ultimi giorni un qualsiasi accenno all'ottantesimo anniversario Marconiano. Nemmeno la autorevole presenza dell'on. Dozza è valsa a smuovere i due organi ufficiali dei partiti di sinistra dal loro pertinace silenzio. Le cronache cittadine dell'Unità e dell'Avanti! non hanno pubblicato nemmeno una riga sulla ricorrenza e sulle manifestazioni connesse. Anche il rallye automobilistico è stato dispensato dalle pagine sportive; forse perché, citandolo, si sarebbe dovuto parlare della ricorrenza alla quale era intitolato. Da ciò la penosa (ma non immotivata) impressione che tra le «veline» che piovono sui tavoli dei direttori dei giornali ligi alla «causa» sovietica, ce ne sia stata una formulata press'a poco così: «ignorare anniversario di Marconi; valorizzare il Grande Popolo».

Rolando Ferrarese

Cavarzere premiata

Dopo la palma, el lauro ghe va drio
El patr col martirio xe esaltà
Verbo sapiente de Domine Dio
Rivolto a l'intera umanità
L'offerta dei to Altari e de i to Morti
De la to Zente i triboli patii
Riceve ancù col Simbolo dei forti
El Diploma d'Onor ai più feriti
Siine degna Cavarzere dileta
La Patria l'ha elencà fra i so Eroi.
Ora te si risorta sana e lieta
Per esser pronta al gaudio del dì poi

9 maggio 1954

ALDO ZAMPIERI

Assemblea Generale Ordinaria dei Mutilati e Invalidi di Guerra

Il giorno 9 maggio 1954 alle ore 7 in prima convocazione ed alle ore 8 in seconda convocazione, verrà tenuta, presso la Sala del Teatro Comunale, (gentilmente concessa), l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci con il seguente Ordine del giorno: 1) Relazione morale del Presidente della Sezione; 2) Relazione finanziaria del Presidente del Collegio Sindacale Rag. Comm. Antonio Valenza; 3) Approvazione del rendiconto 1953 e del bilancio preventivo 1954; 4) Nomina delegati all'Assemblea della Sezione di Venezia; 5) Varie.

Presiederà l'Assemblea: l'avv. Giorgio Pastega, Presidente della Sezione Prov. di Venezia che illustrerà la situazione associativa; sarà presente il Consigliere Delegato

dell'Opera Nazionale Dott. Caneva, oltre a vari membri del Comitato Centrale di Roma.

Sono ammessi all'Assemblea soltanto i Soci che si presenteranno muniti della Tessera Sociale per l'anno in corso.

Hanno il coraggio di chiamarsi italiani

La C.I.S.L., unita ad altri Sindacati Lavoratori Democratici ha indetto delle manifestazioni per il 1.0 Maggio: S. Messa e discorso commemorativo, tenuto in Teatro Comunale, dal sig. rag. Enrico Pelosi.

In attesa del discorso ed alla fine furono suonati dischi di canzoni Italiane patriottiche, tra le quali il Piave, Monte Grappa ecc. ecc.

Un comunista disse a uno che usciva: sei andato ad ascoltare il discorso; senti hanno il coraggio di suonare il Piave; che si vergognino! Al che l'interpellato rispose: è forse proibito suonarlo? dovresti levarti il cappello quando lo suonano.

Questo è un breve episodio, ma quello che fa più schifo è sentire un comunista parlare di Patria e Italianità.

Da notare ancora che, mentre tutti gli altri Sindacati Liberi e Democratici commemoravano veramente la Festa del 1.0 Maggio, quale Festa del Lavoro, il Sindacalismo Rosso la commemorò invece con discorsi e Inni alla Patria... Russa.

E hanno il coraggio di chiamarsi italiani!

Z. M.

Dialettica comunista

(continuazione da pagina 1)

fondi dei cittadini?

Come è labile la memoria degli uomini!

Almeno, Togliatti — il quale è senza dubbio quello che dà gli ordini ma non può curarsi delle situazioni locali determinate, senza dubbio, da ordini precedenti — non altera la sua fisionomia atea. Egli, l'ufficiale dell'Esercito Sovietico distingue tra cattolici e comunisti. Gli uni non possono essere gli altri. Lo stesso giornale murale di cui ho parlato dianzi, riporta un articolo a firma del leader comunista nel quale è detto che, nella lotta contro le armi nucleari ci può essere accordo tra... cattolici e comunisti. Quindi, netta distinzione e... tregua d'armi. Ciò valga per quei poveri illusi che credono ancora di poter essere dei buoni cristiani e nello stesso tempo dei ferventi aderenti alle dottrine marxiste.

Ma, a proposito di armi nucleari, tema del giorno, non par strano ai comunisti stessi, che, dopo aver esaltata la Russia per il fatto d'essere essa pure in possesso della Bomba H, si ingigantisca una campagna contro le armi nucleari nel momento in cui viene accertata la supremazia degli occidentali in questo campo?

Sanno i comunisti che gli occidentali hanno chiesto, da anni, di sopprimere tutte le armi nucleari istituendo una commissione di controllo con lo specifico compito di accertare e controllare che da parte dei contraenti si rispettasse questa clausola fondamentale? Sanno che la Russia ha risposto di no, non volendo controlli in casa propria? Si sono mai chiesti i motivi di questo contrasto, tra il voler

sopprimere le armi nucleari e non vedere che gli altri si accertino se veramente queste armi vengano soppresse? Se queste note capitarono in mano ad un comunista cavarzerano, chieda costui ai propri capi il perché di queste contraddizioni! ed infine si domandi se codesti capi non abusino del suo... candore e della sua dabbennaggine.

Neanche a farlo apposta l'unico paese in cui la festa del 1.0 Maggio abbia assunto un aspetto militare — se si eccettuano naturalmente gli altri paesi d'oltre cortina — è stata la Russia. Soltanto là, grandi parate militari, sfilate di carri armati, di cannoni, di aereo-

plani e d'armi d'ogni genere. Non dice niente questo, ai compagni comunisti? Non dice niente il discorso di Bulganin, il Maresciallo Sovietico il quale ha ripetuto che « le sorti dei lavoratori e del socialismo sono affidate alla potenza delle armi sovietiche », compiacendosi che nel cielo di Mosca siano sfilati apparecchi di « mai vista grandezza ».

Direttore responsabile:

Avv. CESARE CARNILI

Decreto del Presidente del Tribunale di Venezia n. 50 del 22-5-1949
F. & C. - s.p.a. - Venezia

"La Pulisecco,"

ditta BERTO ALFREDO

Via Salvadego - CAVARZERE - Telef. 1-33

PULITURA A SECCO - TINTORIA
SMACCHIATURA - SFUMATURA
RIFINITURA INDUMENTI

MOLIN QUINTO

ALIMENTARI INGROSSO

Via Marconi - Tel. 66
CAVARZERE

Tessuti "DA NICO,"

Via Roma - CAVARZERE - Via Roma

Recapito: TINTORIA G. STEFANI - PADOVA

accuratezza - precisione - rapidità

COMMERCianti!

Per il prestigio di Cavarzere, abbellite i vostri negozi con le insegne luminose

TURCHETTO TURCHETTO TURCHETTO TURCHETTO TURCHETTO TURCHETTO TURCHETTO

Via Roma - CAVARZERE - Telef. 121

LIQUORI - SPUMANTI
CAFFÈ - CONFETTURE
ARTICOLI DA REGALO

Le migliori marche - I migliori prodotti

DITTA

PODETTI ANTONIO

CAVARZERE

Via Martiri - Telef. 25 Abiloz. 1-29

Lavorazione carni suine
Spaccio carni bovine di
prima qualità

Collaborare a "Il Risveglio,, è dovere e interesse di ogni cittadino

LA COLLABORAZIONE E' APERTA A TUTTI

I manoscritti non si restituiscono - La proprietà artistica e letteraria è riservata - Le opinioni espresse dagli Autori non impegnano la Direzione